

Fresi, Violante e Pasotti ci regalano un "Sogno" tra rock e sabba scatenati

Gli apostoli e i santi danzano per il Messia

"L'Avaro" scoppiettante di Ugo Chiti

Polunin si racconta in scena e danza con i suoi fantasmi

Matthias Martelli "pirotecnico" nell'interpretazione del ...



Marionetta, cinema e maschere per raccontare "Il senso della vita di Emma"

Con la regia di **Fausto Paravidino** al teatro **Gobetti** di Torino fino al 18 febbraio

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password



VIDEO CONSIGLIATI



Occhiali progressivi con lenti personalizzate su misura

occhiali24.it



Insulti a un italiano sulla metro di Londra: "Tornatene nella giungla"



OSVALDO GUERRIERI

Publicato il 14/02/2018
Ultima modifica il 14/02/2018 alle ore 12:20

Per racchiudere in una formula «Il senso della vita di Emma» **Fausto Paravidino** usa l'espressione «romanzo teatrale». Forse è un po' ambiziosa, ma spiega o per lo meno giustifica la complessità, la fluvialità e le stratificazioni di una commedia che mette in fila quattro generazioni, racconta vite private e collettive, butta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'occhio su alcune vicende italiane e britanniche con citazioni molto sommarie.

Per esempio il '68, il rapimento Moro, i Beatles con la swinging London, la Thatcher, Tony Blair, inevitabilmente la Regina. Dal racconto affiorano temi anche più astratti, tipo «il bello dell'arte» e «l'arte del bello», oppure l'ecologismo predicato e magari tradito. Per tenere insieme una tale impalcatura **Paravidino** adotta da regista una gran mole di artifici quali il teatro di marionetta, il cinema, le maschere. Diresti che voglia entrare in un affastellamento post dadaista, ma poi ti accorgi che Woody Allen gli è più vicino, oltre che più congeniale.

E forse capisci perché gli occorrono tre ore per raccontare la presenza/assenza di Emma partendo da Londra, da un'esposizione d'arte, e concludendo nel medesimo luogo, dove è in mostra un ritratto della misteriosa Emma, la quale, sempre evocata, non abbiamo mai modo di vedere, salvo che alla fine, quando lei si prende finalmente la scena e la tiene per una ventina di minuti.

Dunque Emma vive attraverso gli altri. Di lei parlano la madre, che dopo avere abbandonato per stanchezza il marito e due figli, la partorisce quando è ospite di una coppia di amici quanto mai squinternata; la sorella e un fratello in profonda crisi d'identità sessuale; l'amica d'infanzia, che sperava di sfruttare l'intelligenza di Emma, erroneamente considerata dai più una sub normale, salvo poi accorgersi di essere stata lei la sfruttata; l'autrice del ritratto, che Emma, finalmente apparsa, vorrebbe distruggere. Eccetera.

Ci troviamo in una lunga serie di brevi situazioni che si intrecciano e si sciolgono prima di tornare ad intrecciarsi. Presi individualmente, questi sketch non sembrano avere un gran peso, ma sono utili a creare il clima, che è surriscaldato, gridato, tagliente, fulminante di battute. Rientra insomma nel più puro stile **Paravidino**, che malgrado tutto, malgrado l'ambizione alla saga romanzesca, resta vincolato a quel minimalismo che lo rivelò una ventina di anni fa con la commedia «Due fratelli» premiata con il «Tondelli».

Se questo suo stile, perfezionato in anni di lavoro all'estero, produce in sala un divertimento quasi infallibile, non è detto che possa avere l'efficacia del passepartout. Nel caso di «Il senso della vita di Emma» deflagra in una specie di super cabaret in cui la battuta regna sovrana, ma poi si inceppa nel finale, là dove Emma finisce di essere un pupazzo, esce dalla vita ricostruita per flashback o per illazioni, smette di essere il mostro (involontario) che avrebbe potuto creare Mary Shelley, e diventa una vera donna. Ecco: è nel passaggio dal romanzo alla realtà che la commedia inciampa, è nel lieto fine che quasi si snatura. Godot è grande perché non arriva mai.

In questo cedimento finisce per diventare secondaria la bravura di Iris Fusetti nel delineare i tormenti, le crisi e la cognizione della vita reale di Emma. E come di conseguenza rimangono inchiodati al cabarettismo rissoso e vociante le interpretazioni pur efficaci di **Paravidino**, di Eva Cambiale, di Sara Rosa Losilla, di Marianna Folli, di Jacopo Maria Bicocchi, di Giacomo Dossi impegnato in un doppio ruolo e di tutti gli altri, che il pubblico della «prima» applaude generosamente. Direte: e il romanzo? Forse si è ristretto alla misura del couplet.

smart 20th anniversary. Scopri la serie speciale.

Smart un marchio Daimler



Strade e monumenti di Londra s'illuminano magicamente

Promosso da Taboola

Al **teatro Gobetti** di Torino fino al 18 febbraio.



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di La Stampa Spettacoli su [Facebook \(clicca qui\)](#)



Leggi su  le recensioni su

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Promosso da Taboola



Gratis? No, grazie. Ecco perché è meglio pagare per imparare una lingua.

Babbel



Emma trova la serenità con un album notevole



Nuova SEAT Arona. Tua da 14.500€.

SEAT Italia



Il medico legale di Montalbano: "Così sono diventato il Dottor Pasquano"



Solo per te un voucher da 60€ e pagamenti dilazionati

American Express



Crozza: "Per la Meloni la vera piaga di questo Paese è il Museo Egizio..."



Il 17/18 scopri Classe B TECH in tutti gli showroom MB.

Mercedes



I flashback di Dolores, un'angoscia lunga quanto una vita

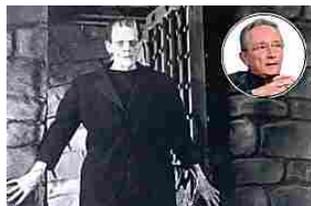


Ecco l'apparecchio acustico che sta cambiando le vite degli over 50

Clinic Compare



Don Letts: "Nei miei super8 c'è tutto il fermento di Londra nel '77"



Dal romanzo alla scienza Frankenstein compie 200 anni



Foyer Coccia/5: Menzogne incrociate e amori ne "La vedova allegra" di Lehàr